

# Monopoli connection

di ALESSANDRO CASADIO

Agente segreto. Ce n'era voluto di tempo ed era stato duro, ma adesso finalmente il suo sogno si stava coronando. Agente segreto. Come quei belimbusti con spalle quadrate e la giacca attillata e strattissima in qualsiasi circostanza. In realtà aveva l'impressione che nessuno dei suoi colleghi (non li conosceva, se non per la sigla in codice) rispondesse a quel prototipo; ma si fa fatica a sbarazzarsi di un'immagine culata per anni dalla filmografia ufficiale e poi, del resto, lui grande e grosso lo era veramente. Unico neo: il successo con le donne. Non era quel tipo: lui era sempre stato fedele ad Adriana, e lei s'era messa con quell'altro meno giovane e meno intelligente di lui. Del resto, ogni buon agente segreto ha alle spalle un passato oscuro: anche questo fa parte dell'immagine classica.

Agente segreto. Continuava a ripeterselo, mentre si spostava da un capo all'altro della città a bordo del suo «Maggiolino», per raccogliere le notizie che la rete degli informatori aveva raccolto sul caso. Il gioco era semplicissimo: travestito da operaio delle poste, svuotava a determinate ore le buchette delle lettere prefissate nelle quali gli informatori avevano precedentemente provveduto ad infilare distrattamente i messaggi adeguatamente mascherati. E dopo quella in piazza Dante e quella alla stazione degli Autobus, ora si apprestava a raccogliere anche le lettere dalla buchetta davanti alle Aziende Municipalizzate. Era quasi uno scherzo con quel marchingegno che gli avevano dato, metà passepartout e metà grimaldello, violare l'intimità di tanti cittadini fiduciosi nel solerte recapito delle loro missive: cittadini che avrebbero presto avuto da recriminare sull'efficienza del servizio postale.

Non poté fare a meno di sorridere nel vedere lo scatto e la corsa precipitosa di quel signore tarchiato che lasciò cadere direttamente nel suo sacco la lettera affinché fosse spedita con la posta del mattino. Nel sentirlo allontanare, sospirando rimpiandose di non potergli rivelare che il sacrificio suo e degli altri utenti postali sarebbe stato ampiamente ripa-

gato dalla soluzione del caso e dalla posizione strategica di vantaggio che la nazione avrebbe conseguentemente acquisito.

L'esame del materiale raccolto fu metodico e sufficientemente veloce. Molti indizi attirarono la sua attenzione su quel numero di viale Roma; ma bisognava fare presto. Lasciò perdere l'idea del Maggiolino: a quell'ora non era possibile attraversare la città in fretta e poi la luce rossa della riserva e ancora due giorni di sciopero dei benzinai. Se la nazione si sfasciasse, state pur sicuri che i benzinai sarebbero in sciopero. La metropolitana. Chiacchieratela finché volete, dite pure che è il frutto di un appalto politico, ma certe volte fa comodo. Nel girare l'angolo in fondo al tunnel di uscita e scorgendo la prostituta, rilevò che anche lei, in fondo, era il frutto di un appalto.

I cinque minuti che lo separavano dall'indirizzo di viale Roma furono impiegati a studiare il modo di accesso più rapido. Certe volte, a dispetto dell'immagine classica, non si può andare

tanto per il sottile: ci vollero due calci sferrati con tutta la forza a divellere la serratura dell'appartamento. Il disordine e il caos che regnavano dappertutto dicevano una cosa sola: troppo tardi. Nell'indagine non trascurò il minimo particolare: dalla cornetta del telefono riappesa malamente alla cintura in pelle a cui era stato fatto un buco supplementare.

Furono due le cose che lo indirizzarono sulla pista giusta: lo scontrino fiscale, dove era leggibile l'insegna «Bar del Parco», e la ricevuta di un deposito borse: «Parco della Vittoria». Avrebbe giurato che neanche Superman sarebbe arrivato lì in meno tempo. Già, per queste cose non ci vuole muscolo, ma principalmente cervello. Per questo era stato scelto lui, e lui aveva risposto nel modo migliore.

La valigia c'era ed ora si ritrovava nelle mani la chiave dell'enigma: quella chiave che avrebbe risollevato le sorti della nazione, dopo tutti i recenti smacchi subiti, rilanciandone il ruolo di interlocutrice centrale nell'equilibrio strategico internazionale. Aprì, tra mille cautele, e lesse: «Uscite gratis di prigione, se ci siete. Potete conservare questo cartoncino...».

Quelli che nella vita corrono di più pensano sempre di fare le cose più importanti e questo impedisce loro di capire che gli alberi cresciuti in fretta fanno poca ombra, e questo mi ricorda che...

